

Lavori di riqualificazione antisismica al Galileo Galilei



La nostra redazione ha sottoposto alcune domande al nostro Dirigente Scolastico, prof. Gian Carlo Vittone, in merito ai lavori di riqualificazione antisismica della sede. In questo articolo cercheremo di riassumere quanto ci ha riferito durante l'intervista.

Il Dirigente ci racconta che l'edificio della sede non è più adeguato secondo i nuovi parametri della classificazione antisismica e quindi sono stati stanziati dei fondi per riqualificare la struttura. I lavori saranno seguiti dalla Città Metropolitana di Torino.

Quando sono cominciati e quando finiranno i lavori?

I lavori sono appena cominciati: la prima parte si concluderà a settembre e riguarderà gli interrati. In seguito, i lavori interesseranno l'ala dell'edificio dove è situata la segreteria, mentre nella fase seconda i lavori interesseranno l'ala opposta. Si prevede che da marzo 2022 la scuola possa essere restituita effettivamente a tutti.

Perché sono stati necessari questi interventi?

Questi lavori sono necessari perché sono entrate in vigore nuove regole per quanto riguarda la solidità della struttura della sede, per rimetterla a norma. È la prima volta che viene eseguito questo tipo di interventi al Galileo; in passato sono stati effettuati dei lavori solo per quanto riguarda il rifacimento degli spazi, dei laboratori e degli arredi. Per riqualificare la struttura verranno costruiti una serie di setti strutturali per sorreggerla e preservarla in caso di sisma. Inoltre, verranno anche rinnovati i laboratori. Ad esempio, il laboratorio di chimica, in sede, diventerà un'aula dove poter svolgere le lezioni, mentre l'attuale aula di fisica, sempre in sede, diventerà un laboratorio FABLAB digitale.

E la palestra della sede?

I lavori riguardano solamente la riqualificazione antisismica poiché uno dei rinforzi che verranno messi

occuperà verticalmente l'edificio dalle fondamenta fino all'ultimo piano, quindi non ci sarà un rinnovamento delle attrezzature.

Anche per le succursali sono previsti dei lavori?

Poiché la succursale non presenta criticità dal punto di vista strutturale, si prevede l'allestimento di un ufficio per la vicepresidenza e uno per i tecnici. Durante la scorsa estate si è lavorato per recuperare spazi nelle due succursali che prima erano adibiti a magazzini; quest'ultimi sono stati ristrutturati e sono state create nuove aule.

Quali sono le criticità legate ai lavori?

La criticità maggiore sarà quella della mancanza di aule; per ovviare a tale problema si è dovuta riprogettare l'attività didattica creando le cosiddette aule-laboratorio.

Dall'anno prossimo ci saranno delle novità?

Oltre ai lavori per rimettere in sicurezza la sede, dal prossimo anno ogni professore avrà la sua aula con tutti i materiali e le attrezzature necessarie, a secondo della materia che insegna. Saranno gli allievi a spostarsi nelle varie aule laboratorio, un po' come accade nei college americani. Questa metodologia alternativa risolverà non solo i problemi di spazio, ma costituirà un punto di partenza per rinnovare la didattica e ammodernare l'intero Istituto.

La redazione ringrazia il nostro Dirigente per essersi reso disponibile a rispondere alle nostre domande. Tutti noi speriamo che questi interventi di riqualificazione antisismica renderanno la nostra scuola ancora più bella, permettendo a tutti noi studenti, professori e personale ATA di poter imparare in modo sicuro.

**Davide Riccardi
e Rebecca Spanò 2A AFM**

La scuola come comunità educante

Finalmente al Galileo torna il *Giornalino della Scuola!* Il giornalino dà voce alle ragazze e ai ragazzi del nostro Istituto ed è uno strumento che permette loro di partecipare attivamente alla vita della nostra comunità scolastica. È un'esperienza che rappresenta una vivace modalità comunicativa di alunni, insegnanti e di tutta la comunità. Il *GalGal News* documenta le tante esperienze di alunni e insegnanti dell'Istituto, attivi in attività scolastiche ed extrascolastiche.

Nel corso di quest'anno, seppur difficile per le criticità legate all'emergenza Covid, i progetti pianificati e realizzati con entusiasmo e impegno sono stati tantissimi. Permettetemi di ricordarne alcuni come i patti di comunità, i conversatori di lingua, il *Debate*, l'*Hackathon*, la *web Radio*, il progetto lingue, il *Fab lab*, il *Piano scuola Estate*, gli sportelli di recupero on line.



Prof. Gian Carlo Vittone, Dirigente Scolastico del Galileo

Il *Giornalino* spero possa dare voce anche a questi progetti, agevolarne la conoscenza in modo tale da favorire il coinvolgimento di tutti gli allievi nelle numerose iniziative avviate nella nostra scuola.

I protagonisti sono sempre gli studenti, "giornalisti dilettanti", pieni di entusiasmo, voglia di comunicare e desiderosi di poter vivere nuove esperienze all'interno dell'Istituto. Da qui nasce e continua la nostra idea di scuola, non luogo fisico ma spazio mentale aperto alle molteplici esperienze che ciascuno ha diritto di fare nel proprio percorso di maturità non solo con l'apprendimento formale, ma anche informale e non formale per il pieno sviluppo di tutte quelle *soft skills* che sempre più hanno bisogno di essere scoperte e coltivate. La scuola è anche e soprattutto questo, ma per funzionare è necessario l'apporto di tutta la comunità educante che ho sempre sentito vicina a queste idee sin dal mio primo giorno di dirigenza. Il "progetto-Giornalino" si ispira alle finalità stesse di questa scuola, che contribuisce ad abituare gli studenti a comunicare con maggiore facilità. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo progetto e auguro a tutti una buona lettura.

**Il Dirigente Scolastico,
Prof. Gian Carlo Vittone**

Due Hackathon per sviluppare il pensiero creativo

Nonostante la pandemia, il *Galilei* non si ferma, anzi, continua a sperimentare metodologie didattiche innovative, come l'*Hackathon*. Il neologismo nasce dalla fusione di due termini inglesi: "hacker" e "marathon". La traduzione letterale sarebbe quindi "maratona di pirati informatici", ma in realtà il significato è decisamente più ampio. Potremmo definire un *Hackathon* come una "maratona di esperti informatici", un incontro collaborativo tra allievi delle scuole e tutor esperti il cui scopo è realizzare un prodotto o un servizio che possa migliorare una situazione in ambito sociale, artistico o culturale.

Questo hanno fatto gli allievi coinvolti nella partecipazione ai due *Hackathon* promossi dalla prof.ssa Irene Cottura, il *Virtual Hackathon sulla sicurezza nelle scuole* e l'*Hack & Mab, stimolo del pensiero creativo*, progetto quest'ultimo in cui il team del *Galilei* ha conquistato il secondo posto.

Al *Virtual Hackathon*, un progetto sulla sicurezza informatica che ha avuto luogo tra il 21 e il 23 novembre 2020, hanno collaborato

gli allievi Fabio Arnaud (4A CAT), Stefano Blinio (4A SIA), Giulia Maria Riva (4A AFM), Rebecca Pasquino (5A TUR), realizzando nell'arco di pochi giorni un bellissimo progetto sulla sicurezza nelle scuole.

La principale difficoltà – ci riferiscono i ragazzi – è stata il tempo: in pochissimi giorni hanno dovuto realizzare dei progetti articolati, collaborando con tutor e allievi di altre scuole per creare dei prodotti originali e innovativi. Tuttavia, in un momento tanto particolare come quello che abbiamo vissuto, hanno avuto l'occasione di incontrare su *Meet* esperti e allievi di altre scuole e di confrontarsi con loro.

Diversa l'esperienza di Chiara Borgesa (4A SIA), Serene Bizzi (5A SIA), Mirco Perraro (5A SIA) e Davide Nicol (4B TUR), impegnati nel progetto *Hack & Mab, stimolo del pensiero creativo*, che aveva come tema principale l'acqua. Partendo dal nostro territorio, i laghi di Avigliana, gli studenti, guidati da un tutor esterno, nel periodo tra marzo e aprile 2021 hanno progettato un videogioco ambientato nei luoghi a loro familiari, conquistando la "medaglia d'argento".

I ragazzi ci hanno detto che per loro è stata un'esperienza di grande valore perché hanno avuto l'opportunità di apprendere strumenti e metodologie innovative di progettazione, di condividere la loro visione della società e del loro futuro, lavorando in squadra, esponendo le proprie idee e soluzioni dinanzi a esperti ed esponenti del mondo dell'Università e delle Istituzioni. E, neppure a dirlo, nonostante la fatica e l'impegno, sia i ragazzi del primo, che quelli del secondo *Hackathon* sono rimasti soddisfatti del loro lavoro e si cimenterebbero volentieri in un'esperienza analoga perché questo tipo di attività consente di valorizzare maggiormente le competenze degli studenti, la loro creatività e le loro passioni.

**Tommaso Ligas e Cristiano Papalia
1A PIT**



Alcuni allievi impegnati nel progetto

La palestra della mente: il Debate al Galilei

Anche quest'anno il progetto *Debate*, coordinato dalla prof.ssa Ileana Prezioso e affiancata da altri docenti del nostro Istituto, ha coinvolto diversi allievi delle classi del triennio. "Il debate è una discussione formale nella quale due squadre sostengono e controbattono una mozione". Così definisce il *Debate* la professoressa Prezioso. Inizialmente diffuso come materia d'insegnamento nelle scuole anglosassoni, la pratica del dibattito ha preso piede da qualche anno anche in Italia, fino ad arrivare nelle aule del *Galilei*.

Il nostro Dirigente Scolastico, che fin da subito ha creduto nella validità didattica di tale metodologia, durante l'anno scolastico 2019-2020 ha promosso la formazione di docenti e allievi interessati all'attività. Dopo l'esordio in sordina dell'anno scorso, nel febbraio di quest'anno alcuni allievi del triennio hanno partecipato alle selezioni regionali delle Olimpiadi nazionali, posizionandosi al 15° posto; successivamente hanno avuto la possibilità di dibattere nell'ambito del torneo interregionale Piemonte-Liguria. Giorgia Faragi si è addirittura aggiudicata il primo posto come miglior debater durante la prima giornata, mentre durante la seconda ha conquistato la terza posizione del podio.

Alla competizione la squadra è arrivata 5° posto e ha avuto la possibilità di assistere alle finali del torneo il 27 maggio a Genova. Sviluppo del pensiero critico, abilità nel parlare in pubblico, immediatezza nell'avversario e velocità di ragionamento sono solo alcune delle abilità che un buon debater acquisisce nel tempo. Questo perché, proprio come un atleta, chi dibatte deve allenarsi con costanza e dedizione. La nostra redazione ha intervistato quattro degli studenti che hanno partecipato alle gare di *Debate*: Giorgia Faragi (4A AFM), Simone Ferrari (3A PIT), Lorenzo Di Lauro (3C TUR) e Samuel Beltran Valdes (4C TUR). Durante l'incontro è emersa l'importanza del lavoro di squadra, indispensabile per la riuscita di un buon dibattito, oltre che la comunicazione tra compagni e l'"arte del dire", fondamentale per sostenere la propria tesi e controbattere quella altrui. L'elasticità mentale regna sovrana nei dibattiti a impromptu, ossia a improvvisazione, e un ampio bagaglio lessicale non può che agevolare durante gli otto minuti che ciascun debater ha a disposizione per argomentare le proprie posizioni.



I debater del nostro Istituto e la prof.ssa Prezioso assistono a Genova alla finale del campionato interregionale Piemonte-Liguria. Ospite d'eccezione il prof. Barbero.

Simone Ferrari, debater con il ruolo di suggeritore, paragona il *Debate* agli scacchi: infatti, ciascun membro gioca un ruolo fondamentale per individuare la strategia che porterà la squadra alla vittoria. Giorgia Faragi, la "polemica" del gruppo, afferma che la strategia per evitare il fuori-tema, ostacolo ricorrente nel *Debate*, è tenere sempre a mente la mozione. Samuel Beltran Valdes e Lorenzo Di Lauro hanno evidenziato come il dibattito abbia influito positivamente nelle loro vite, aiutandoli a gestire l'ansia da interrogazioni e verifiche. Hanno anche imparato a parlare in pubblico senza timore né vergogna. Se pensi di avere tutte, o quasi tutte, le carte in regola per diventare un debater o se, più semplicemente, sei curioso di esplorare questo mondo, non ti resta che aspettare settembre, perché il *Debate* diventerà un corso extrascolastico aperto a tutti, dalle classi prime alle quinte.

**Sara Ghedini, Diego Fazzari
e Luca Chenis 1A PIT**

Adolescenti da ascoltare

Il progetto *Adolescenti da ascoltare*, promosso dal nostro Dirigente e dai proff. Germana Golia e Pasquale Diurno, ha rappresentato un'importante occasione di riflessione su temi di grande attualità, come l'educazione alla sessualità, la pigrizia nello studio, le dipendenze, fino ad arrivare alle difficoltà dei genitori nell'educare e nel guidare i ragazzi nel loro percorso di crescita. Nonostante l'emergenza sanitaria, il ciclo di sei incontri organizzati su Meet e tenuti dal 28 gennaio al 15 aprile 2021 ha avuto successo, offrendo la possibilità a genitori, a insegnanti e a educatori di confrontarsi sulle criticità legate all'adolescenza e corroborando così l'alleanza educata tra scuola, istituzioni e territorio.

Abbiamo quindi intervistato il Dirigente, prof. G.C. Vittone e la prof.ssa Golia.

Adolescenti da ascoltare è un progetto nato in piena pandemia. Perché è nato? E quale impatto ha avuto il Covid?

Quando i ragazzi crescono – ci spiega il Dirigente – spesso accade che i rapporti tra la scuola e la famiglia si "allentino"; abbiamo pensato che un buon modo per ricostituire questo rapporto fosse quello di organizzare un ciclo di incontri dedicati a voi, gli adolescenti.

A causa dell'emergenza sanitaria abbiamo dovuto organizzare gli incontri a distanza, che sono così risultati più appetibili per comodità ed orari rispetto a quello che sarebbe avvenuto con una conferenza fatta in presenza a scuola. Riteniamo quindi che questo sia il primo passo per una proficua alleanza tra la scuola, le famiglie e il territorio.

Come mai questo ciclo di incontri si chiama proprio così?

Per quanto riguarda il nome – aggiunge la prof.ssa Golia – abbiamo voluto sottolineare che non bisogna parlare agli adolescenti, ma bisogna parlare con loro.

Quali erano gli argomenti di cui si è parlato?

Gli argomenti trattati – ci dice la prof.ssa Golia – sono quelli più delicati per la fascia d'età dei giovani. Per esempio, il primo incontro è stato dedicato alla sessualità, argomento spesso tabù all'interno delle mura domestiche, forse anche per imbarazzo. Abbiamo poi parlato della cosiddetta pigrizia adolescenziale, delle dipendenze, delle conseguenze dei reati commessi dai minori. Abbiamo poi pensato di concludere l'ultimo incontro con un appunto dedicato all'importanza del dialogo con gli adolescenti, da cui il titolo del progetto.

Qual era l'obiettivo di questi appuntamenti serali? E a chi erano dedicati?

L'obiettivo principale – ci riferisce la prof.ssa Golia – era quello di riavviare una solida alleanza con il mondo dei genitori e degli adulti in generale. Gli incontri erano finalizzati a questo, tuttavia potevano essere seguiti anche dai ragazzi.

In qualità di redattori del GalGal News, abbiamo avuto modo di partecipare a uno di questi incontri in cui sono stati sfatati falsi miti sulle dipendenze. Ritiene che alcuni degli argomenti di questi incontri potrebbero essere argomento di una lezione di educazione civica?

Sì, è certamente così. L'educazione civica è una materia nuova. La nostra scuola ha deciso di non assegnarla a un docente in particolare, ma bensì di permettere ai singoli professori di insegnarla. Lo scopo di questa materia – spiega il Dirigente Vittone – è quello di farvi crescere come persone e cittadini. Quando l'emergenza sanitaria sarà passata sarà compito della scuola organizzare cicli di incontri, anche con esperti, destinati anche ai ragazzi.

Filippo Canale
e Filippo Cecchele 1B PIT



Un nuovo sito web per il Galilei

"Dal prossimo anno scolastico il sito del nostro Istituto cambierà radicalmente volto". Così esordisce il prof. Boglione, insegnante di Progettazione, costruzioni e impianti del corso CAT, nonché funzione strumentale per l'innovazione tecnologica nella nostra scuola.

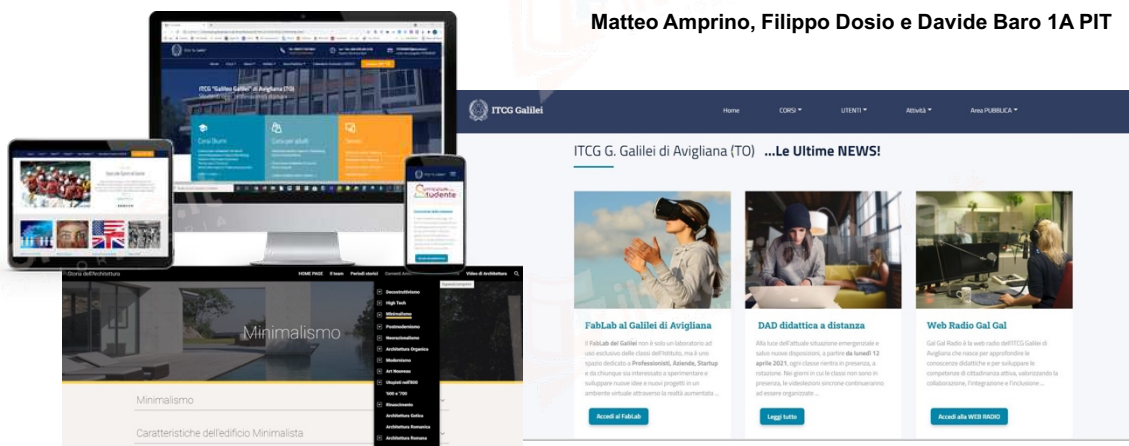
Il docente ci spiega che, tra le attività svolte, nel corso di quest'anno si è dedicato a due progetti diversi: il primo è il nuovo sito web per la scuola, l'altro consiste nella realizzazione da parte dei ragazzi della VA CAT di una piattaforma per lo studio dell'architettura. Ma partiamo dal sito. Rispetto a quello a cui siamo abituati, il nuovo sito web sarà più moderno e intuitivo. Al suo interno conterrà quattro sezioni, e cioè l'area dell'integrazione, della cultura, quella sportiva e quella linguistica, oltre a una sezione speciale interamente dedicata all'innovazione didattica.

Le sezioni saranno gestite direttamente dai docenti, che potranno condividere materiali, documenti e risorse afferenti alle quattro aree di interesse.

Il secondo progetto, quello relativo al sito di Architettura, è stato realizzato dalla classe VA CAT, sotto la guida del prof. Boglione.

"I ragazzi hanno studiato la Storia dell'architettura al rovescio", ci spiega. "La Didattica Digitale Integrata ha messo gli insegnanti nella condizione di dover ricalibrare la propria azione didattica, di trovare strategie nuove affinché i ragazzi apprendessero in modo davvero significativo". Costruire il sito di Storia dell'architettura non è stato semplice: "gli allievi, divisi in gruppi, hanno utilizzato Google Sites, un'applicazione del pacchetto G-SUITE, che ha permesso loro di lavorare su uno stesso file benché fossero collegati da dispositivi diversi." Gli studenti hanno inserito all'interno della piattaforma delle informazioni sui maggiori esponenti per ciascuna corrente architettonica, integrando parti di altri documenti e le slide delle lezioni. "Nonostante le criticità legate all'utilizzo di un'applicazione nuova, abbiamo creato un sito di facile utilizzo e consultazione, che fra poco sarà fruibile anche dagli altri studenti. La pandemia quindi non ci ha fermato!"

Matteo Amprino, Filippo Dosio e Davide Baro 1A PIT



Incontro sulle dipendenze: cura e promozione della salute

Nell'ambito del ciclo di incontri *Adolescenti da ascoltare* destinati ai genitori e ai docenti del nostro Istituto, la sera di giovedì 18 marzo 2021 si è tenuta una videoconferenza con la dott.ssa Bruna Priotto, psicologa psicoterapeuta, l'educatrice Ro e l'assistente sociale Barbara Remondino sul tema delle dipendenze, a partire da quelle legate alle sostanze psicoattive fino ad arrivare alla dipendenza da internet.

Il tema delle dipendenze negli ultimi tempi è molto legato all'adolescenza, questo perché i giovani crescendo tendono a voler fare nuove esperienze e a provare nuove sostanze; se nel passato la sostanza più usata tra i giovani era la nicotina, negli ultimi anni la situazione è peggiorata perché i ragazzi non si accontentano del fumo di sigaretta, ma cercano qualcosa di forte, qualcosa che li agevoli nelle relazioni, come ad esempio la cannabis, sempre più utilizzata e in modi sempre meno discreti. Durante l'incontro le esperte hanno ricordato che l'uso della cannabis a fini terapeutici è consentito dalla legge, previa prescrizione medica. Tuttavia, lo spaccio di marijuana viene punito dalla legge. Infatti, chiunque produca o venda sostanze incorrerà a una multa dai € 26.000 ai € 260.000; questo perché produrre o vendere cannabis è un reato penale, anche solo se la sostanza viene passata a un amico. I minori di 14 anni non sono punibili, mentre dai 14 ai 18 lo spaccio è considerato un vero e proprio reato.

Per aiutare i giovani e le famiglie è stato creato il Ser.D., ovvero il Servizio per le Dipendenze. Il Ser.D si trova presso l'Aslto3 e si occupa della prevenzione, della cura, della riabilitazione e del reinserimento nella società di chi è stato dipendente. TAM TAM 14-21 invece è un servizio di psicologi, medici e infermieri che aiutano ragazzi che soffrono di dipendenze, ma offre anche servizi di consulenza ai genitori; si occupa prevalentemente anche di aiuto verso ragazzi e adulti che hanno sviluppato delle forme di dipendenza legate a internet, ai social e ai videogiochi. Per contattare il Ser.T si può scrivere a sert.spazioaltro@aslto3.com, mentre per recarsi al centro d'accoglienza ci si può rivolgere ai centri di Collegno, Beinasco o Pinerolo.

Aurora Di Cesare
ed Emma Fogliati 3A AFM

GAL GAL RADIO

Al *Galileo Galilei* nasce la web radio!

La chiamavamo *Gal Gal*, questo il titolo del libro di Giorgio Jannon che racconta la storia della nostra scuola e, proprio per continuità, tradizione e identità, abbiamo scelto di chiamare così la nostra neonata *Gal Gal Radio*. A inaugurare le trasmissioni, i nostri compagni della 3B turistico che si sono improvvisati speaker radiofonici! Si sono confrontati su temi di attualità e argomenti studiati a lezione, coinvolgendo le diverse materie scolastiche. Inoltre, si sono documentati e, intervistando persone, hanno raccontato alcune storie, trasmesso della musica pur sempre valorizzando la parola, un po' come cerchiamo di fare noi giornalisti con i nostri articoli.

Ci raccontano di aver partecipato a questo progetto, lavorando con impegno sin da gennaio. Il lockdown non ha aiutato, le difficoltà incontrare nel percorso, come riferiscono alle nostre penne gli allievi, sono state parecchie, essendo in didattica a distanza per la maggior parte del tempo. Ai momenti di sconforto si sono alternati momenti di entusiasmo, i ragazzi hanno sempre lavorato in gruppo aiutandosi reciprocamente e sollecitando chi restava indietro o soltanto era più pigro. Hanno imparato ad aiutarsi e a cooperare: nel lavoro di gruppo c'è complementarietà dei ruoli, responsabilità tra il lavoro di uno e quello degli altri.

Ma quale è stata l'attività svolta dai nostri compagni di terza? Gli allievi, interrogati ai nostri microfoni, ci spiegano che, inizialmente, in piccoli gruppi, hanno sviluppato una vera e propria rubrica sul tema dei rifiuti intesi come abbandono sia dal punto di vista materiale che umano. Si sono documentati, hanno letto dei libri e hanno condiviso con noi dei video, sul sito della scuola. Successivamente, hanno trasformato i rifiuti in gesti di accoglienza e hanno preparato 5 puntate radiofoniche su questo argomento.



L'insegnante Elena Bondesan, che ha portato avanti il progetto, ci spiega che la web radio può essere uno strumento capace di restituire un senso creativo a ciò che si affronta a scuola, non soltanto da un punto di vista didattico ma anche relazionale: i ragazzi si confrontano su temi di attualità, su argomenti studiati a lezione e preparano il loro lavoro da registrare: attraverso questo strumento multimediale si valorizza l'ascolto, ci si prende cura delle parole, della voce e del tempo. Dal prossimo anno, l'obiettivo è quello di creare una vera e propria redazione radiofonica e di riservare un'aula alla web radio della scuola, proprio quella che in passato era sede della radio analogica dell'Istituto, provvista di cuffie, mixer, microfoni e tanta musica! Tutti i ragazzi dei quattro indirizzi potranno registrare le loro trasmissioni. *Gal Gal Radio* è la web radio dell'ITC Galilei di Avigliana che nasce per approfondire le conoscenze didattiche e per sviluppare le competenze di cittadinanza attiva, valorizzando la collaborazione, l'integrazione e l'inclusione. E lasciando espressione al mondo dei giovani. La radio è un mezzo di comunicazione che insegna il valore dell'ascolto e delle parole.

Dunque, state sintonizzati!

Rebecca Aldegheri 1A TUR

L'esperienza del serale al *Galilei*



Allievi e insegnanti del corso serale del *Galilei*

La nostra redazione ha avuto il piacere di incontrare su *Meef* la prof.ssa Maura Roglio e alcuni dei suoi studenti del serale.

Quella del serale è una realtà di cui spesso noi ragazzi sappiamo poco. Ed è per questo motivo che vogliamo raccontarvela.

Da quattro anni al *Galilei* è stato attivato prima il corso serale CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) e poi il corso pomeridiano AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing). Ciò ha permesso alle persone che vivono ad Avigliana o nei paesi limitrofi di frequentare più comodamente la scuola, evitando di spostarsi in zone spesso poco comode per chi ha già degli impegni lavorativi.

Il serale CAT e il pomeridiano AFM offrono l'opportunità a coloro che non hanno conseguito il diploma di sostenere, dopo un percorso che dura al massimo tre anni, l'esame di Maturità.

Gli studenti frequentano la scuola ogni giorno, esattamente come noi ragazzi. Con la differenza che le loro lezioni cominciano al pomeriggio inoltrato. Durante il primo anno studiano le materie del primo biennio, mentre nel secondo anno si dedicano alle discipline della classe terza e quarta. Infine, durante il terzo anno gli allievi si preparano all'esame di maturità, approfondendo le discipline di insegnamento del quinto anno delle superiori.

La prof.ssa Roglio ci ha presentato tre dei suoi studenti, Antonio Francioso, Mattia De Nigris e Roberto Cipolla, che sono giunti al terzo e ultimo anno del loro percorso qui al *Galilei*. Ognuno di loro è spinto da motivazioni diverse, ma forti. E questo lo percepiamo dalle loro parole. Molti di loro lavorano già, quindi - alla fine della giornata - tornano sui banchi di scuola, seguono le lezioni, fanno i compiti.

Molti sacrifici, dunque. Il sabato e la domenica, spesso, invece di riposare e di trascorrere il loro tempo con le famiglie, si dedicano allo studio, fanno i compiti. Mattia ci racconta che a sedici anni non aveva voglia di studiare, che era troppo immaturo per capire quanto importante fosse finire la scuola e avere un titolo di studio per cercare un lavoro. "Quando si è giovani - ci dice Mattia - spesso non hai chiara quale sia l'obiettivo. Adesso lo so: voglio conseguire un diploma da geometra". La professoressa - che li conosce bene - sorride, forse perché sa quanta fatica costa a ciascuno di loro la scelta che ha fatto: continuare a studiare. Roberto ci racconta che vuole diplomarsi perché per fare l'osteopata il diploma ci vuole. Come i suoi compagni, anche Antonio ha un obiettivo: vuole avere una seconda opportunità lavorativa. Chiediamo loro come hanno vissuto la Didattica Digitale Integrata e, inaspettatamente, ci raccontano che per loro è stato un beneficio in termini di tempo, perché andare a scuola alle 17.45 e finire alle 22.05 non è il massimo. Però, vivere la scuola, è un'altra cosa. E loro lo sanno, come lo sappiamo noi. Ringraziamo quindi la prof.ssa Roglio e gli studenti del serale che ci hanno permesso di raccontare le loro esperienze e auguriamo loro di raggiungere tutti i loro obiettivi.

Gabriele Pomero
e Mattia Di Bello 1A PIT

Giornata della disabilità

Anche quest'anno la nostra scuola ha aderito attivamente alla *Giornata internazionale della disabilità*, che viene celebrata ogni anno il 3 dicembre.

Istituita nel luglio del 1993 dalla Commissione Europea, in accordo con le Nazioni Unite, questa giornata è divenuta un appuntamento di grande rilevanza sociale che si rivolge a un pubblico ampio e variegato: non solo le persone con disabilità ma anche le loro famiglie, gli operatori, i professionisti che operano nel sociale e la gente comune sensibile alle tematiche connesse alla disabilità. Insieme alla *Giornata mondiale della diversità culturale* e alla *Giornata dei calzini spaiati*, la *Giornata della disabilità* ci insegna che anche all'apparenza possiamo apparire diversi, alla fine siamo uguali: la diversità è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità lo è per la natura. La diversità è quindi un patrimonio comune dell'umanità e deve essere riconosciuta e affermata per il beneficio delle generazioni presenti, ma soprattutto per quelle future.

Nell'ambito di questa giornata, dedicata alle scuole di ogni ordine e grado del territorio piemontese, la classe 3C del corso turistico si è collegata alla manifestazione della Consulta per le Persone in Difficoltà (CPD). Nel corso della diretta, ci sono stati ospiti che sono stati intervistati dalla conduttrice.

Lo slogan di questa giornata, che veniva sempre ripetuto era "nessuno viene lasciato indietro... mai!" I ragazzi hanno discusso con gli insegnanti delle testimonianze che hanno ascoltato e hanno prodotto delle relazioni, valutate dai docenti nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica. Una compagna della 3C TUR ha scritto: "I primi ragazzi a essere intervenuti sono stati due ragazzi con la sindrome di down che stanno assieme ed i loro nomi sono Stefano e Marta. Sono andati da poco a convivere, ed era bello vederli felici e con uno spiccato senso dell'umorismo che hanno sfoderato tutte le volte che sono intervenuti. Mi ha colpito molto anche come Marta si stava per emozionare ringraziando la sua famiglia e la CPD, perché nonostante le avversità che aveva affrontato nella vita, le sono sempre stati vicini.



Entrambi hanno affermato quanto sia giusto includere tutti perché loro, per primi, purtroppo sanno cosa vuol dire essere lasciati in disparte e cercano di trasmettere il messaggio che tutti siamo importanti e nessuno va escluso o lasciato indietro. Altro esempio di donna tenace e di grandissima forza di volontà è quello di Ilaria, sorda profonda dalla nascita. Oggi Ilaria ha 29 anni ed è capitano della nazionale di pallavolo sorde; la sua squadra ha vinto una medaglia d'oro agli Europei in Sardegna. La cosa che colpisce di lei è il sentirla parlare: le persone sorde fanno tanta fatica a parlare in genere e quando ho sentito Ilaria ho sgranato gli occhi e ho pensato wow! Ha ricordato ai ragazzi che non bisogna escludere chi è diverso perché la diversità è ricchezza e, da chi è diverso, si possono imparare tante cose! È stata poi la volta di un consigliere di Torino che ha ricordato ai giovani che domani l'Italia sarà nostra, quindi saremo noi a prendere decisioni e scegliere cosa sia giusto e cosa sbagliato. L'Italia sarà un buon paese solo noi decideremo lo sia."

Anche in piena pandemia, la nostra scuola ha dato agli allievi la possibilità di partecipare e di confrontarsi su tematiche importanti, come il rispetto verso gli altri e le diversità di ciascuno.

Virginia Dal Molin 2A AFM

L'Open day ai tempi del Covid

Organizzare un *Open day* non è mai facile, ma ai tempi del Covid può diventare una vera e propria sfida. Una sfida a cui però non si sono sottratti né il nostro Dirigente, né gli insegnanti che organizzano le attività per l'Orientamento in entrata dei futuri iscritti, come per esempio la prof.ssa Roglio, che da anni si occupa di questo progetto, coadiuvata dal prof. Boglione, funzione strumentale per l'Innovazione tecnologica.

L'Open day si è quindi tenuto in una modalità ormai nota, cioè mediante videoconferenza.

Sabato 5 dicembre 2020 i futuri studenti e le loro famiglie, dopo aver compilato il modulo di iscrizione presente sul sito dell'istituto, hanno potuto assistere alla presentazione dei corsi CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio), AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing), SIA (Sistemi Informatici Aziendali), PIT (Perito Informatico in Telecomunicazioni) e TUR (Tecnico per il Turismo).

Per ogni indirizzo i ragazzi delle classi quinte, guidati dagli insegnanti referenti di indirizzo, hanno proposto attività differenti, come per esempio *Geometri per un giorno* per il CAT, *Alla ricerca dell'informatica* per il PIT, *Economia in pillole* per l'AFM e infine *Un giorno sarò una guida turistica* per il TUR. Nonostante l'emergenza sanitaria e le difficoltà legate alla distanza, l'*Open day* è stato un successo, come del resto testimoniano le iscrizioni al corso PIT, molto apprezzato da genitori e futuri studenti. Inoltre, alla fine dell'anno scolastico, in una sezione del sito web dell'Istituto, verranno caricate tutte le informazioni utili per coloro che non hanno potuto seguire la presentazione on line. Il prof. Boglione ci riferisce: "Anche se possiamo ritenerci soddisfatti dell'*Open day* del 5 dicembre, grazie anche al lavoro dei docenti e alle presentazioni degli allievi delle classi quinte, ci auguriamo che l'anno prossimo si possano organizzare le giornate dedicate all'orientamento di nuovo in presenza".

ITCG G. Galilei di Avigliana (TO) ...Le Ultime NEWS!

- FabLab al Galilei di Avigliana**
Il FabLab del Galilei non è solo un laboratorio ad uso esclusivo delle classi dell'istituto, ma è uno spazio dedicato a Professionisti, Aziende, Startup e da chiunque sia interessato a sperimentare e sviluppare nuove idee e nuovi progetti in un ambiente virtuale attraverso la realtà aumentata...
[Accedi al FabLab](#)
- DAD didattica a distanza**
Alla luce dell'attuale situazione emergenziale e delle nuove disposizioni, a partire da lunedì 12 aprile 2020, ogni classe rientra in presenza, a rotazione. Nei giorni in cui la classe non sarà in presenza, le videolezioni saranno continuando ad essere organizzate...
[Leggi tutto](#)
- Web Radio Gal Gal**
Gal Gal Radio è la web radio dell'ITCG Galilei di Avigliana che nasce per approfittare le occasioni didattiche e per sviluppare le competenze di comunicazione, valorizzazione la collaborazione, l'integrazione e l'innovazione...
[Ritorna alla WCR \(WCR\)](#)

Jacopo Brizzi e Samuel Renato Li Vigni 1A PIT

1031, Cronaca di una riflessione

Giovedì 27 maggio alle ore 20.30 le classi 2A e 3A AFM su Meet hanno presentato a insegnanti e genitori del nostro Istituto lo spettacolo teatrale *1031, Cronaca di una riflessione*, realizzato dalla Prof.ssa Golia in collaborazione con l'attore teatrale Raffaele Folino.

Lo spettacolo nasce dalla lettura e dalle riflessioni del libro *Ciò che inferno non è* di Alessandro D'Avenia. Il titolo dello spettacolo rappresenta le 1031 persone che sono state uccise dalla mafia, le 1031 le occasioni perse e i 1031 motivi per fare la differenza.

Due esempi di persone che hanno fatto la differenza sono Borsellino e Falcone; a quest'ultimo sono state dedicate parole molto toccanti da Daniela, la nipote dell'autista del magistrato: "Caro Giovanni, io sono la nipote del suo autista che si è salvato, sono rimasta sgomenta apprendendo la tua morte, quella dei tuoi agenti e quella di tua moglie che sono

stati molto coraggiosi nel fare il proprio lavoro. Adesso che non ci siete più, ti prometto, in nome di Palermo, che la mafia la sconfiggeremo noi e ti dico: GRAZIE!"

Lo spettacolo inizia dalle riflessioni dei ragazzi su parole chiave come *inferno, mafia e giuramento mafioso*. I ragazzi si sono soffermati poi sui bigliettini che sono stati attaccati davanti casa di Borsellino, per esempio quello di Daniela.

Inoltre, gli allievi hanno espresso la propria opinione sulla legalità, per esempio: "La legalità è un principio interiore, che trasforma i rapporti con le persone, che li rende più trasparenti.". A proposito dello spettacolo Raffaele Folino afferma: "Devo essere sincero, quando ho iniziato questo percorso di teatro non pensavo che quest'esperienza mi avrebbe colpito così tanto.

Incontro dopo incontro mi interessavo sempre di più alla storia della mafia, difatti il significato di molte parole mi ha colpito, ad esempio la *cosca*, ovvero gruppo di mafiosi che però prende il nome dalla corona di foglie del carciofo. Per questo consiglio a tutti di fare nuove esperienze e di non fermarsi alle apparenze."

Una delle allieve spettatrici ha dichiarato: "Lo spettacolo è stato molto bello e ben recitato, difatti gli attori trasmettevano agli spettatori la serietà del tema, il loro impegno, la loro volontà di farci scoprire nuove cose e nuovi concetti. Per quanto riguarda la trama dello spettacolo, era molto profonda e interessante, alcune frasi facevano venire i brividi". Secondo uno dei genitori che ha assistito a 1031 "è stato uno spettacolo bello; non è importante il risultato: importante è affrontare l'argomento e informare più persone possibili parlando della mafia e delle sue vittime."



L'attore Raffaele Folino

Rebecca Spanò e Angelo De Blasi 2A AFM

I ragazzi del laboratorio integrato incontrano l'ANPI

Giovedì 25 aprile i ragazzi del laboratorio integrato della nostra scuola hanno tenuto un incontro in sede con la presidente dell'associazione ANPI, sezione di Avigliana, dott.ssa Daniela Molinero. Durante l'intervento, la Molinero ha risposto ad alcune domande poste dai ragazzi sul tema della Resistenza in Italia, approfondendo nello specifico quanto è avvenuto nella nostra Valle. La dottoressa ha introdotto l'argomento mostrando la bandiera italiana con lo stemma dell'ANPI, spiegandone l'importanza. L'ANPI è l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, costituita il 6 giugno 1944, a Roma. In seguito a questo evento i ragazzi con bisogni educativi speciali hanno avuto l'opportunità di collegarsi da remoto con la vicesindaca Paola Babini, la quale ha spiegato che questa giornata, per il Comune, è una festa civile celebrata per comprendere e commemorare ciò che ha segnato e cambiato il nostro Paese.

La lotta per la Liberazione è stata ed è tuttora una lezione di vita alla quale dobbiamo ispirarci per costruire insieme un futuro migliore ed alternativo, perché solo attraverso la condivisione dei valori che hanno ispirato la nostra Costituzione, il cittadino ha la possibilità di costruire una società fondata sui principi della giustizia sociale, della condivisione e della solidarietà.



La Presidente dell'ANPI di Avigliana, dott.ssa Daniela Molinero, e i nostri compagni del laboratorio integrato

Ricordiamo inoltre i caduti della lotta Partigiana, tra i quali vi furono molti nostri coetanei.

La presidente dell'ANPI ha ritenuto opportuno, quindi, chiedere se oggi, nel 2021 i ragazzi partecipanti all'evento avrebbero sacrificato la propria vita per perseguire i propri ideali, proprio come hanno fatto i partigiani. E, inaspettatamente, i giovani hanno risposto che rischierebbero la vita come loro.

Non dobbiamo dimenticare che, solo grazie al sacrificio di molti giovani, siamo riusciti a ottenere e vedere applicare la nostra Costituzione, ritenuta giustamente all'avanguardia nel mondo per i valori che essa ha rappresentato e rappresenta ancora oggi.

Dal 25 aprile 1945 l'Italia si è liberata da uno Stato totalitario ed è quindi riuscita finalmente a riacquistare e riaffermare quei principi di diritto che erano stati calpestati da un governo dittatoriale. Incontri come questi, dunque, servono a ricordarci che la libertà di cui oggi godiamo è stata conquistata a fatica dalle generazioni precedenti ed è un bene prezioso che va salvaguardato.

**Stella Zingaropoli
ed Eleonora Meano 3C TUR**

L'arte di Ani Mkheyan in mostra al Galilei

Mkheyan's Art, questo il titolo della mostra allestita dai ragazzi della 3B e 3C del percorso Turistico presso i locali della succursale 1 venerdì 23 aprile. Grazie alle attività di PCTO (Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), organizzate dalle prof.sse Della Valle e Perniciaro in collaborazione con l'associazione culturale ARA (Arte, Restauro, Archeologia) di Avigliana, gli allievi delle due classi, dopo aver seguito una formazione specifica in modalità mista (lezioni in presenza e a distanza) e guidati dall'esperta dell'ARA Alessandra Stefanizzi, nell'ambito dell'attività di backstage hanno avuto la possibilità di studiare l'artista, creare le locandine e i testi per il comunicato stampa e per la mostra, curandone infine l'allestimento.

Venerdì 23 aprile alle 11.30 gli allievi hanno quindi presentato la mostra (che sarà fruibile fino alla fine dell'anno scolastico), raccontando le opere e le video-performance dell'artista contemporanea Ani Mkheyan, intervenuta all'evento.

Nata nel 1992 in Armenia, dal 2018 Ani Mkheyan vive a Torino, dove ha frequentato l'Accademia Albertina, continuando a perfezionare la propria tecnica. Nelle proprie opere l'artista rappresenta la parte interiore di sé stessi; i richiami alla cultura armena si mescolano al percorso personale di crescita artistica e interiore che ha come sfondo anche la città di Torino.



I ragazzi delle terze B e C TUR con la dott.ssa Stefanizzi e l'artista, Ani Mkheyan

"Il percorso - ci spiegano le prof.sse Perniciaro e Della Valle - ha come obiettivo insegnare ai ragazzi il lavoro del curatore d'arte, avvicinando i giovani all'arte contemporanea, che spesso non è di facile comprensione. Inoltre, è importante che abbiano imparato a organizzare un evento culturale perché questo tipo di attività ha permesso loro di sviluppare competenze trasversali e relazionali utili nel mondo del lavoro. Un ringraziamento particolare va all'Associazione ARA, che ormai da anni collabora con il Galilei, e al nostro Dirigente, che è particolarmente attento ai bisogni formativi dei nostri allievi".

Thomas Bruzzi, Matteo Fiorillo e Jasmin Fadigati 1A-PIT

A lezione di legalità ed economia con il dottor Giancarlo Caselli

Il 25 marzo molti studenti del nostro Istituto hanno potuto partecipare a un incontro online con Giancarlo Caselli, un ex magistrato che, nella sua lunga carriera lavorativa, si è occupato di criminalità organizzata. Caselli è sempre stato un simbolo di lotta al terrorismo e alla mafia per conto della giustizia italiana. Inizialmente, nel periodo caratterizzato dagli attentati delle brigate rosse, ha svolto a Torino l'attività di magistrato. Successivamente, dopo l'attentato a Borsellino, pur avendo già trascorso dieci anni di sofferenze affiancato dalla scorta, ha comunque deciso di chiedere il trasferimento a Palermo per prendere il posto del magistrato ucciso. Nel 2013 è andato in pensione e, da allora, si è dedicato alla scrittura di libri e all'organizzazione di incontri con i giovani finalizzati a spiegare i vari tipi di illegalità.

Noi, insieme ad altre classi, abbiamo avuto l'onore di parlargli e di ascoltare la sua storia.

Durante l'evento ha cercato di sensibilizzare noi giovani sul tema della legalità, spiegando che la legalità è l'osservanza delle regole, sottolineando l'importanza di sapere perché esiste e di sapere perché è importante rispettarla. Ciò risulta particolarmente rilevante in ragione del fatto che al giorno d'oggi abbiamo di fronte modelli che non danno un buon esempio e che, di conseguenza, tendiamo a considerare la legalità come un optional o come un fastidio. Oltre a ciò ha spiegato che più legalità porta più speranze di stare meglio e crea prospettive concrete per vivere in futuro, dimostrandoci che gli elementi che portano alla felicità dipendono dalla legalità. Inoltre ci ha fatto ragionare sul fatto che anche noi giovani possiamo contribuire in modo positivo alla legalità, se ogni giorno nel nostro piccolo segnaliamo tutto ciò che vediamo di scorretto.

Nel corso dell'incontro si è soffermato sull'argomento dell'evasione fiscale spiegando che chi evade le tasse non fa altro che impoverire lo Stato e se stesso, dato che le tasse vengono usate anche per migliorare i servizi pubblici. Se tante persone non le pagano i servizi alla cittadinanza non possono migliorare. Proprio per questo è sbagliato considerare l'illegalità economica come un'attività senza vittime, perché ne ha un numero indeterminato. Successivamente noi studenti abbiamo potuto intervenire attivamente dialogando su alcuni temi riguardo a ciò che riteniamo sbagliato. In particolare abbiamo affrontato la problematica di chi non usa la mascherina quando invece si dovrebbe. Il suo modo di parlare in modo semplice con noi ragazzi ha reso questo incontro molto interessante dandoci la possibilità di conoscere un uomo che ha servito con onore il nostro Paese e vuole continuare la propria missione insegnando ai giovani. Questo dialogo ci ha fatto capire che bisogna rispettare le regole per avere un futuro migliore, quindi consigliamo questa esperienza a più ragazzi possibile per fare in modo che vengano sempre più trasmessi questi importanti messaggi.



Per la 2B PIT: M. Benini, D. Caffo, L. Castellano, A. Gallo, V. Valente
Per la 2C TUR: L. Crespi, A. Bonaudo e L. Caruso

Puliamo il mondo

Le classi 1A e 1B dell'indirizzo turistico il 25 settembre 2020 hanno partecipato al progetto di *Legambiente*

Anche quest'anno la nostra scuola ha preso parte all'iniziativa "Puliamo il mondo", la campagna italiana di *Clean up the world* sostenuta da *Legambiente* sin dal 1994. Ogni anno la quantità di rifiuti riversati nelle strade aumentano: proprio per questo il Comune di Avigliana ha aderito al progetto di cui abbiamo parlato al telefono con l'Assessore all'Ambiente Fiorenza Arisio che ringraziamo per la sua disponibilità.

L'amministrazione comunale aderisce ormai da anni all'invito che annualmente proviene da *Legambiente* e corrisponde per la partecipazione una quota con cui viene garantita la copertura assicurativa dei partecipanti ai quali vengono consegnati cappellini, pettorine ed altri gadget promozionali dell'iniziativa.

L'assessore ha giustamente ricordato che il Comune di Avigliana, oltre a partecipare alle iniziative promosse da altri enti, organizza nell'arco dell'anno molte giornate dedicate alla pulizia alle quali partecipano non solo gli eco-volontari, ma anche altre persone a cui piace spendere parte del proprio tempo per migliorare i luoghi in cui tutti abitiamo.



I ragazzi della 1A e 1B TUR impegnati nell'attività *Puliamo il mondo*

Purtroppo il solo servizio dell'ACSEL (Azienda che si occupa della raccolta rifiuti e della pulizia delle strade) non è sufficiente a rimediare all'inciviltà delle persone che abbandonano i rifiuti nei boschi, lungo le rive dei fiumi o comunque in zone in cui non viene effettuata la pulizia ordinaria. L'impegno dei volontari consente quindi non solo nel rendere più pulito il nostro territorio, ma anche di non gravare troppo sulle casse comunali che, diversamente, dovrebbe sostenere costi extra che andrebbero poi a vessare i cittadini. È certamente necessario quindi per noi giovani sensibilizzarci rispetto alla cura dell'ambiente, per questo motivo le scuole di ogni ordine e grado sono invitate dall'amministrazione comunale a partecipare all'iniziativa, così come la nostra scuola da qualche anno a questa parte partecipa al progetto "Puliamo il mondo", ognuna secondo le proprie possibilità in base all'età degli alunni. L'interesse di noi giovani rispetto a queste iniziative è aumentato negli ultimi tempi anche grazie al movimento *Fridays For Future* che ha portato maggiore consapevolezza e quindi una partecipazione entusiasta alle varie iniziative, come ci dice l'assessore Arisio, che ha però anche notato, soprattutto nei ragazzi un po' più grandi, un po' di indifferenza rispetto alla tematica ambientale. Invece il messaggio che l'assessore ha voluto trasmettere è che il pianeta è nostro, che il futuro è nostro, quindi a maggior ragione dobbiamo trattare bene il territorio in cui viviamo perché altrimenti saremo noi a pagarne le conseguenze. È quindi importante che ce ne occupiamo e soprattutto che impariamo quanto sia importante il rispetto dell'ambiente. Le iniziative del Comune di Avigliana sono molte, per cui non mancano le occasioni per dare il nostro contributo. Quindi, ragazzi, diamoci da fare!!

Anita Destefanis 1A TUR

Progetto Lingue

Il progetto lingue è uno dei più longevi del nostro Istituto. Partito per la prima volta nel 2000, ha da sempre come obiettivo incoraggiare e favorire la comunicazione nelle lingue straniere e trasmettere l'amore per altre culture, essendo al giorno d'oggi tra le competenze chiave indicate per promuovere la coesione sociale e anche l'occupabilità degli Stati Europei. Abbiamo chiesto ulteriori informazioni alla referente del progetto, la prof.ssa Mariena Sessa, che ringraziamo per aver risposto in modo esaustivo alle nostre domande. La professoressa ci riferisce che il progetto lingue, avviato anche quest'anno con successo nonostante l'emergenza sanitaria, ha dato la possibilità agli iscritti di frequentare in videoconferenza corsi di cinese, russo, spagnolo, tedesco e arabo. Sono inoltre stati attivati i corsi per le certificazioni di lingua inglese (B1 e B2) e francese (B2). In particolare, i corsi di spagnolo e tedesco hanno avuto la durata complessiva di 20, quelli di arabo e cinese 30 e infine le certificazioni per le lingue inglese e francese 40. Alla fine della nostra intervista, la referente del progetto sottolinea che questa iniziativa è un'opportunità importante per migliorare conoscenze e capacità nell'ambito delle lingue straniere ed è rivolta principalmente agli allievi del *Galilei*, ma non solo, poiché hanno potuto frequentare anche persone esterne alla scuola, come ad esempio i genitori di alcuni allievi.

Rebecca Aldegheri 1A TUR e Davide Riccardi 2A AFM

90 minuti a caccia di bufale

Il Galilei partecipa alla seconda edizione del progetto Digital Info Hunt

Tra il 31 marzo e l'8 aprile di quest'anno alcuni allievi del nostro Istituto hanno avuto la possibilità di aderire, per la prima volta, alla seconda edizione del progetto *DIGITAL INFO HUNT - 90 minuti a caccia di bufale*, la cui partecipazione è stata promossa dalla prof.ssa Cottura. Si tratta di una gara basata sulla ricerca intelligente di dati e di informazioni in rete, volta a sviluppare nuove competenze nel campo della verifica dell'attendibilità dei siti e della veridicità delle notizie. La classica ricerca scolastica viene quindi trasformata in un'attività nuova, più stimolante, in cui l'obiettivo è incrementare le capacità critiche relativamente alla ricerca culturale sul web, attraverso una nuova metodologia basata sul *Game Based Learning*.

Alessandro Conte (4A CAT), Giorgia Vitali (4A SIA), Giorgia Faragi (4A AFM) e Marco Reinaudi (4A CAT) sono i ragazzi che si sono cimentati in questa nuova esperienza, di cui ci ha parlato Giorgia Faragi durante l'intervista che ci ha concesso.

"Si tratta - ci racconta Giorgia - di una sfida, con quesiti non banali, condotta attraverso strumenti e risorse informative disponibili su un device connesso a internet. Insomma, con un unico pc/tablet, il gruppo in tempi brevissimi ha dovuto trovare delle risposte a quesiti riguardanti ambiti disciplinari diversi". Durante le due gare ai ragazzi sono state sottoposte rispettivamente 27 e 23 quesiti.

"Le difficoltà - continua Giorgia - erano diverse: prima di tutto il tempo. La squadra ha dovuto decidere quanto tempo dedicare alla ricerca per ciascun quesito. Ma non finisce qui: l'altra criticità era legata alla sequenzialità delle domande. Che vuol dire? Che non puoi saltare una domanda e poi tornare indietro. Se la salti, non accumuli punteggi; se impieghi troppo tempo, non puoi rispondere alle altre domande. Però, nonostante fosse tutto molto complicato, abbiamo imparato tanto in termini di collaborazione all'interno di un gruppo di lavoro.

Ma non solo! Adesso sappiamo riconoscere una parodia, un contenuto inappropriato, un contenuto male interpretato, oppure la cosiddetta disinformazione, di cui tanto si parla, ma che è difficile da individuare."

Insomma, la nostra scuola si è classificata 24esima nella prima gara e 36esima nella seconda su 60, risultato più che positivo, considerando che per i nostri compagni era la prima volta. Ma non sarà di certo l'unica, visto che l'intenzione è di continuare a imparare e a sperimentare.

Alessandro Pettigiani ed Ettore Zito 1A-PIT



Il logo di Digital Info Hunt

La pandemia non ferma le nostre aspiranti guide

Nell'ambito delle attività di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) gli allievi delle classi terze del Turistico hanno avuto la possibilità di diventare aspiranti ciceroni durante le giornate F.A.I. di primavera di sabato 15 e domenica 16 maggio. Il progetto è stato coordinato dalle prof.sse Perniciaro, Della Valle e Masciangelo, che hanno seguito i ragazzi in questa bella avventura. Dopo un ciclo di lezioni teoriche, svolte in modalità mista, gli allievi sono diventati guide turistiche per un giorno, facendo visitare al pubblico alcuni siti di Avigliana normalmente chiusi, come la Chiesa di Sant'Agostino sul Monte Piocchetto e la Chiesa di San Bartolomeo (votata come luogo del cuore), nonché la Palude dei Mareschi e il Santuario della Madonna dei Laghi.

I 6 35 iscritti all'evento hanno avuto l'opportunità di apprezzare la bellezza di questi luoghi grazie al F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano), una fondazione senza scopo di lucro che dal 1975 si occupa di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano. Nonostante l'emergenza sanitaria abbia precluso la possibilità di visitare musei e beni storici e artistici italiani, questa è stata un'occasione per gli studenti del nostro Istituto di partecipare in piena sicurezza a un'interessante iniziativa formativa, caldeggiata dal nostro Dirigente e realizzata grazie alla collaborazione della Presidente della delegazione F.A.I. Val di Susa, Marilena Gally.

La nostra redazione ha intervistato alcuni dei compagni che hanno partecipato alle giornate F.A.I., raccogliendo le loro impressioni. Riccardo Scala (3C TUR) ci confessa che, benché temesse di parlare in pubblico, il supporto fornito dagli insegnanti e l'attività di formazione gli hanno consentito di affrontare con serenità questo percorso. Giulia Piras (3B TUR) ha partecipato con interesse all'attività, affermando che ha scoperto tante curiosità legate ai luoghi in cui vive e di cui prima non conosceva la storia, arricchendo non solo il proprio bagaglio culturale, ma migliorando anche la capacità di interagire con il pubblico, dote essenziale per il profilo di un Tecnico per il Turismo. Infine, Luca Fulgori (3B TUR) ci ha detto di aver imparato a trasmettere la passione per ciò che ha approfondito nell'ambito del progetto: "non dimenticherò i volti dei visitatori che hanno mostrato interesse verso ciò di cui ho parlato e mi auguro che l'esperienza possa essere ripetuta anche nel futuro".

L'affluenza all'evento è stata più che soddisfacente, grazie anche a una buona organizzazione in totale sicurezza, con prenotazioni online e la suddivisione dei partecipanti in gruppi di 15 persone. Gli iscritti hanno pagato un piccolo contributo simbolico, che aiuterà a sostenere le iniziative future del F.A.I. per la tutela e valorizzazione del nostro patrimonio. Ringraziamo i ragazzi, le professoresse dell'Istituto e il F.A.I. per aver portato sul territorio di Avigliana questa interessante iniziativa.

Davide Ciquera e Francesco Merolla 1A PIT



Gli allievi delle terze Turistico impegnati nell'attività di PCTO il 16 e il 17 maggio

La 2A AFM incontra l'autrice Barbara Tamborini

A seguito alla lettura del libro *Ammare, vieni con me a Lampedusa* di Barbara Tamborini e Alberto Pellai, il 22 marzo la classe 2A AFM ha avuto la possibilità di incontrare in videoconferenza l'autrice per discutere con lei del fenomeno dell'immigrazione, tema centrale del libro.

Barbara Tamborini è una psicopedagogista e autrice di diversi testi per ragazzi, tra cui *La bussola delle emozioni*, *Piccole grandi sfide*, *I papà vengono da Marte* e *le mamme da Venere e Ammare*. Nel 2010 ha vinto il Premio Giovanni Arpino con *Aiuto! Mi sono perso a Londra* e il premio *Onda d'Arte* di Ceriale.

Durante l'incontro la Tamborini ci ha parlato molto del fenomeno dell'immigrazione, raccontandoci anche la storia del paesino di Riace, nel sud Italia, che stava morendo ed è stato ripopolato da immigrati.

Ci ha anche parlato di un artista cinese, Liu Bolin, fotografo e pittore esponente della fotografia mimetica. L'artista scatta foto mimetizzandosi all'ambiente circostante e facendo riflettere le persone che guardano lo scatto. Nella foto che vedete l'artista riproduce il dramma invisibile dei migranti.



Liu Bolin, I migranti invisibili

Abbiamo chiesto a Barbara Tamborini perché ha scelto di parlare di queste tematiche. L'autrice ci ha risposto che voleva raccontare una storia vera che permettesse ai lettori di riflettere su un fenomeno antico, di cui spesso si parla solo attraverso luoghi comuni. Per questo motivo la scrittrice ha scelto di raccontare la storia attraverso molti narratori, in modo da dare voce alle visioni multiple dei personaggi che popolano la storia di *Ammare*.

La vicenda ruota intorno a due ragazzi di nome Mattia e Caterina; la loro amicizia è nata sul blog creato da Mattia. Il ragazzo scrive sotto lo pseudonimo di Franz e il suo obiettivo ha il sapore di una sfida: vuole invitare un rappresentante del governo italiano a un centro di prima accoglienza di Lampedusa per una settimana. Da qui nasce il titolo del libro, *Ammare, vieni con me a Lampedusa*. Caterina legge il blog di Mattia perché deve fare una ricerca sulla morte di un bimbo con la maglietta rossa, nel 2015, sulle coste della Turchia. Da questo momento le loro strade si incrociano. Quella che abbiamo letto è una storia toccante e attuale, che ci pone degli interrogativi importanti, che ci parla di disperazione, ma soprattutto di speranza di solidarietà.

**Valentina Slaviero
e Stefano Cara 2A AFM**

I giochi di Archimede al Galilei

Per scrivere questo articolo ho intervistato il prof. Mirko Mancini, insegnante di Matematica che si è occupato del progetto presso il nostro Istituto, e Filippo Canale, allievo della 1B PIT che ha partecipato ai giochi matematici, accedendo alla seconda prova.

In cosa consiste queste olimpiadi della matematica?

Per prima cosa - esordisce il prof. Mancini - desidero spiegare in cosa consistono le Olimpiadi della Matematica, le quali, a un primo sguardo, potrebbero sembrare delle semplici gare in cui gli allievi risolvono problemi matematici. Invece, è qualcosa di più: anche se rivolte ai ragazzi delle Secondarie di secondo grado, la vera sfida delle Olimpiadi è sviluppare il pensiero laterale, essere creativo nella scelta della miglior strategia per la risoluzione dei problemi, riuscendo, a volte anche a ideare nuove dimostrazioni. La sfida congiunta di più studenti, della stessa scuola, di scuole e nazionalità differenti ha come finalità avvicinare i ragazzi al problem solving. L'obiettivo è sviluppare delle competenze spendibili non solo a livello lavorativo, ma anche in moltissimi altri ambiti della vita, dalla scelta di un piano tariffario delle utenze alla scelta dell'appartamento nel quale vivere, dalla gestione del conto familiare alla selezione del materiale per del bricolage, ecosì via. E poi è sicuramente più divertente che fare gli esercizi dal libro di testo per i quali bisogna solo applicare meccanicamente delle formule.

Quando sono nati i giochi matematici?

In Italia, il Ministero dell'Istruzione ha delegato l'Unione Matematica Italiana ad occuparsi delle Olimpiadi della Matematica, le quali si svolgono in Italia, con continuità, dal 1983: non solo è la più antica e seguita gara di matematica a livello nazionale, ma coinvolge più di 1500 scuole per un totale di circa 200000 studenti partecipanti alla prima fase della gara. Dopo una dura selezione, i migliori sei studenti vanno a formare la squadra italiana per affrontare le Olimpiadi Internazionali della Matematica (IMO), organizzate ogni anno in una nazione diversa, con la partecipazione di più di 100 nazioni.

Qualcuno dei ragazzi del nostro Istituto è mai riuscito a qualificarsi alle fasi successive?

Quest'anno nessuno si è qualificato oltre la seconda fase, e - poiché me ne occupo da soli tre anni - non ho memoria di ragazzi giunti alla terza fase negli anni precedenti. Si tratta di una competizione dura perché sfidiamo scuole "scienze orientate", le quali accolgono maggiormente studenti con una solida preparazione scientifico-matematica e con molta propensione al pensiero logico. Solitamente un ragazzo che seleziona per il suo piano di studio, un indirizzo scientifico, lo fa, perché nelle scuole primarie ha mostrato un forte interesse e forti capacità per questo genere di materie. Poi, ovviamente, c'è sempre il caso eccezionale.

Sia da un lato che dall'altro. Noi intanto ci proviamo e ci divertiamo, poi per l'esito staremo a vedere anche nei prossimi anni. Chissà, i giochi matematici potrebbero riservarci qualche sorpresa.

È contento di come si sono svolti i giochi quest'anno?

Se devo essere sincero non molto, perché la situazione pandemica ha ridotto i Giochi di Archimede a semplice esercizio di stile, in quanto aver organizzato gli incontri in DAD, oltre ad aver destabilizzato gli studenti, ha avuto un effetto negativo anche sulla partecipazione, che è stata ai minimi storici. Il principale obiettivo del progetto è valorizzare le eccellenze. Importante, dunque, l'aspetto concernente l'accrescimento delle competenze matematiche dei discenti, ma non meno importante è l'aspetto sociale, in quanto viene offerta loro l'opportunità di incontrare coetanei con gli stessi interessi e stringere rapporti di amicizia in un clima stimolante di sana competizione. E questo aspetto, quest'anno è venuto totalmente a mancare. Perdere il fattore sociale è irrimediabilmente fonte di perdita di altre externalità positive, soprattutto se uno studente viene piazzato per l'ennesima volta davanti a uno schermo; quindi, diventa più difficile coinvolgerli in attività più vivaci e stimolanti, in una prospettiva propositiva per eventuali percorsi aggiuntivi rispetto a quelli curriculari previsti dalla didattica ministeriale. E poi, l'asetticità dell'operazione, ha condizionato negativamente anche l'asse ludico-agonistico. Si è persa anche questa potenzialità, questa occasione, e alla matematica servono molto questi input, dato che, molto spesso, viene etichettata, almeno nella sua prassi scolastica, come ripetitiva e noiosa.

Cosa si augura per i futuri giochi matematici?

Vorrei rivolgere un invito a tutti gli studenti, affinché partecipino con entusiasmo e con un atteggiamento propositivo alle prossime edizioni dei giochi, sperando che la situazione si normalizzi e si ritorni a svolgerle le prove in presenza. Può sembrare strano, ma la matematica è molto più divertente di quanto si possa pensare, è l'unico vero linguaggio universale ed è l'alfabeto che la Natura ha utilizzato per scrivere le leggi che regolano l'Universo.

Abbiamo poi rivolto alcune domande anche a Filippo Canale, della 1B PIT, che è arrivato alla seconda fase delle selezioni.

Partecipare ai giochi matematici è stato difficile?

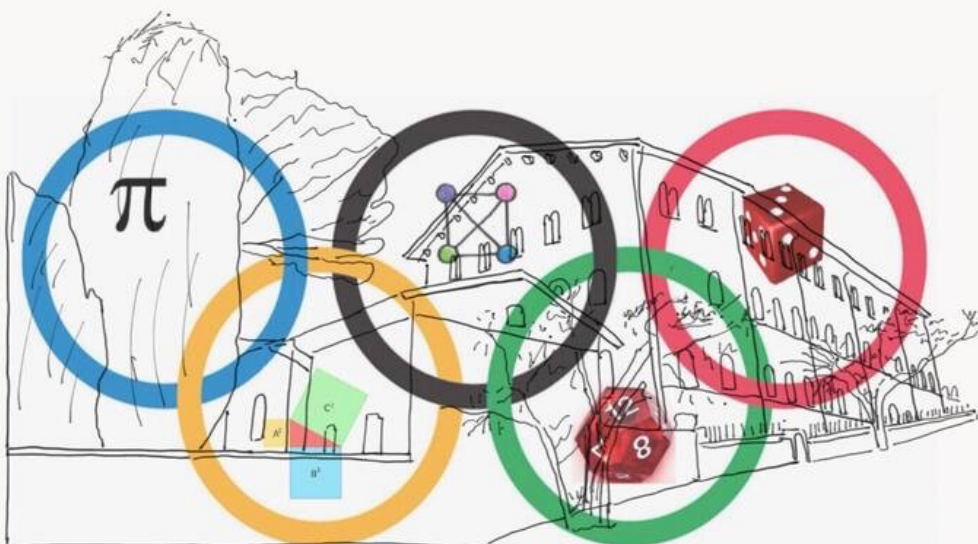
Ho trovato facile la prima prova tenuta a distanza, con domande prettamente di logica a opzione multipla. Invece nella seconda parte l'ho trovata molto più difficile poiché bisognava eseguire calcoli più lunghi e complessi.

L'anno prossimo hai intenzione di partecipare di nuovo?

Certo, se eventualmente ci fosse la possibilità parteciperò di nuovo alle Olimpiadi della matematica. Spero che l'anno prossimo le gare si svolgano in presenza, in un clima stimolante e ludico al tempo stesso.

Anche la redazione si unisce all'augurio del prof. Mancini e del nostro compagno Filippo, affinché si possa tornare quanto prima a partecipare a queste importanti iniziative in presenza.

Filippo Cecchele 1B PIT





I progetti A scuola di economia circolare e Adotta un giusto

Uno dei nostri redattori ha incontrato gli studenti della 5A TUR che lo hanno accolto nella loro classe e gli hanno parlato delle esperienze maturate nell'ambito di due progetti a cui i ragazzi hanno partecipato.

Quasi un mese fa ho avuto la possibilità di fare un'intervista alla classe 5A TUR che quest'anno - nonostante l'emergenza sanitaria - ha partecipato a due progetti molto interessanti: *A scuola di economia circolare* e *Adotta un giusto*.

A scuola di economia circolare si inserisce nell'ambito dell'insegnamento dell'Economia e dell'Educazione civica. Non a caso è stato organizzato dalla prof.ssa Capuano, referente per l'insegnamento di questa nuova disciplina presso il nostro Istituto.

Diversamente dall'economia lineare, l'economia circolare propone un modello di produzione e di consumo in cui il prodotto, dopo l'utilizzo, torna a essere materia prima da trasformare in un nuovo bene. Tale sistema consente quindi una riduzione degli sprechi e dell'inquinamento prodotto.

A tal proposito alcuni ragazzi della 5A TUR, dopo aver assistito a un webinar su questi temi, hanno partecipato a un concorso che li invitava a creare dei prodotti originali partendo da materiale destinato allo smaltimento.

Neppure a dirlo, la 5A TUR si è dedicata alla progettazione e alla realizzazione di oggetti che potessero essere utili a scuola: con i tappi delle bottiglie han-

no creato vasi e portaoggetti, con le cassette di legno hanno realizzato mobili, mentre con le vecchie riviste hanno creato decorazioni in cartapesta. C'è chi ha usato i rotoli finiti di carta igienica per fare dei porta-penne.

Il secondo progetto, portato avanti dalla Prof.ssa Roglio, nasce nell'ambito dell'insegnamento dell'Educazione civica e della Storia.

Il titolo *Adotta un giusto* è tratto da un'antica leggenda ebraica che prevedeva che ci fossero trenta giusti per ogni epoca. I giusti sono coloro che hanno fatto del bene senza averne parlato.

Questo progetto, a differenza del precedente, non era facoltativo per gli allievi. I ragazzi, divisi in due gruppi, hanno realizzato dei video su due uomini giusti.

Quando hanno cominciato a lavorare al progetto era gennaio e le lezioni in presenza non erano garantite tutti i giorni; tuttavia, quando era possibile lavoravano al progetto.

I due video, seppur molto diversi tra loro, sono davvero belli e toccanti. Il primo era incentrato su Sophie Scholl, che pur facendo parte della gioventù Hitleriana, trovò il coraggio di ribellarsi pacificamente al regime.



Il secondo video era un'intervista fittizia fatta a Sonita Alizadeh, una rapper afgana che nelle proprie canzoni si batte contro la terribile realtà, diffusa nel suo paese, delle spose bambine.

Il video vede una studentessa della classe che risponde alle domande fingendo di essere la rapper. Per farlo gli allievi hanno dovuto guardare molte interviste e dichiarazioni della cantante.

I ragazzi della 5A TUR mi hanno raccontato molti aneddoti e retroscena legati a episodi divertenti avvenuti nei *backstage*. Inoltre, mi hanno riferito che questi progetti, oltre ad avere un importante valore didattico, hanno permesso loro di vivere le lunghe giornate di quarantena con uno spirito diverso.

Con questo articolo voglio ringraziarli per aver condiviso con me, che sono solo in prima, le loro esperienze. Desidero infine fare loro un grandissimo in bocca al lupo per gli esami di Maturità.

Filippo Canale 1B PIT

L'Arteterapia al Galilei

Un laboratorio per gli allievi con bisogni educativi speciali

Il laboratorio di Arteterapia è stato promosso dalla prof.ssa Palmieri, che si è avvalsa dell'aiuto di alcuni insegnanti di sostegno dell'Istituto. La professoressa, oltre a insegnare Lettere presso la nostra scuola, è anche un'arteterapeuta.

Il progetto, avviato già l'anno scorso ma interrotto a causa dell'emergenza sanitaria, ha coinvolto 3 ragazze e 5 ragazzi con bisogni educativi speciali.

In qualità di redattori del GalGal News, abbiamo avuto la possibilità di rivolgere alcune domande alla prof.ssa Palmieri e ad alcuni allievi che hanno seguito il progetto.

Che cos'è l'arteterapia?

L'arteterapia – ci dice la prof.ssa Palmieri – consiste nella ricerca del benessere psicofisico attraverso l'espressione artistica dei pensieri, dei vissuti e delle emozioni. In particolare, durante il laboratorio i ragazzi hanno adoperato l'argilla, per esprimere se stessi e le proprie emozioni. L'arteterapia è quindi un altro modo di parlare, utilizzando disegni o manufatti artistici.

Quali sono gli obiettivi di questo progetto?

L'obiettivo principale di questo laboratorio – continua l'insegnante – è attenuare il disagio e gestire l'ansia, aiutando a rielaborare le esperienze personali, siano esse negative che positive.

Quest'anno il tema del laboratorio era il villaggio: individualmente ciascun allievo ha creato delle casette, animali, piante e caverne, utilizzando l'argilla. Alla fine del laboratorio i ragazzi hanno unito i singoli villaggi per crearne uno molto più grande.



È difficile insegnare arteterapia?

Per diventare arteterapeuti c'è bisogno di molta preparazione teorica e pratica; una delle principali sfide è organizzare il setting d'apprendimento. Il mio ruolo consiste nel fare da intermediario tra gli utenti e il materiale artistico utilizzato durante ciascun incontro.

La redazione ha anche avuto modo di parlare con sei dei ragazzi che hanno partecipato al laboratorio, che hanno dichiarato di essere entusiasti dell'attività. Ad eccezione di Mattia, gli altri non avevano mai frequentato un corso di Arteterapia. I ragazzi ci hanno riferito che l'esperienza è stata bella, ma si sono dovuti impegnare molto.

Al laboratorio hanno imparato a stare in gruppo e a realizzare formine d'argilla; l'attività più interessante per loro è stata la realizzazione di animali e case. Inoltre, gli allievi hanno potuto scoprire anche cose nuove come, per esempio, la manualità, ma anche quanto sia fondamentale bagnare l'argilla per poterla lavorare. Riteniamo quindi che l'esperienza sia stata molto utile per i ragazzi coinvolti. E chissà, magari nel corso degli anni potrà essere estesa anche ad altri studenti.

**Barbara Ghietti
e Thomas Iovino 1A PIT**

Un incontro con Luca Mercalli

Giovedì 1 aprile noi allievi della 2B PIT abbiamo incontrato virtualmente il meteorologo e climatologo piemontese Luca Mercalli, grande esperto di ambiente, diventa famoso grazie anche alle sue apparizioni nella trasmissione televisiva *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Con lui abbiamo trattato di molti argomenti che riguardano la nostra Terra, in quanto Luca Mercalli è da molto tempo impegnato a divulgare uno stile di vita che sia più attento alla riduzione dell'impatto ecologico e questo può avvenire, ad esempio, utilizzando auto elettriche, diminuendo l'uso dei trasporti a benzina oppure diminuendo lo spreco delle risorse di acqua.

Secondo lui siamo di fronte a due scenari differenti che riguardano l'innalzamento della temperatura del nostro pianeta: il primo ci impone di arginare i danni che l'aumento della "febbre" terrestre di due gradi sta provocando sul nostro sistema, come lo scioglimento dei ghiacci e il conseguente innalzamento del livello delle acque del mare, mantenendo l'aumento della temperatura a non più di questi due gradi, sopportabili dall'uomo e dagli animali.

Il secondo, più catastrofico, ci proietta verso l'innalzamento della "febbre" di ben cinque gradi con conseguenze disastrose come la scomparsa delle città costiere e di alcuni Stati americani e una lenta agonia del genere umano che non potrebbe sopportare un tale aumento della temperatura. Purtroppo questa situazione l'ha creata proprio l'uomo negli anni passati dato che ha pensato soltanto al progresso tecnologico senza pensare minimamente all'ambiente nel quale ha sempre vissuto e, riguardo a questo, ci ha detto di essere d'accordo con la battaglia iniziata da Greta Thunberg che ha alzato il sipario su questo problema enorme coinvolgendo i ragazzi di tutto il mondo. L'incontro si è concluso con la sua affermazione, condivisa da noi studenti, che l'uomo si accorge del pericolo da lui provocato solo quando se ne manifestano le conseguenze ed è molto difficile tornare indietro, per cui dobbiamo tutti imparare a preoccuparci del mondo in cui viviamo per cercare di evitare che questo problema diventi irrisolvibile.

Davide Caffo 2B PIT



Adotta il ricordo di un bambino

21 Marzo Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

I ragazzi delle classi prima A e prima B TUR hanno letto il libro *La classe dei banchi vuoti* di Don Ciotti e Sonia Maria Luce Possentini e hanno riflettuto sulle storie dei bambini vittime di mafia.

La mafia è come l'inverno. La stagione nevosa arriva senza avvertire facendo cadere i petali, anche dei fiori più belli e forti. Proprio come la mafia, arriva in silenzio e senza proferire parola, strappa le vite delle persone, spegnendo la luce negli occhi dei bambini, facendo appassire i sogni dei giovani ragazzi e negando loro un futuro. La malavita ha portato via dal mondo persone coraggiose che hanno sempre combattuto contro le ingiustizie, come il grande Giovanni Falcone, ma ha anche interrotto delle giovani vite innocenti. Quelle che state per leggere sono le storie di alcuni bambini che avevano bisogno di essere protetti da un mondo troppo crudele e ingiusto. Ognuno di loro aveva dei sogni, ognuno di loro voleva diventar grande e diventare quello che desiderava.



Volevano amare ed essere amati, volevano giocare, ridere, cantare, ballare: volevano essere felici.

Ma la mafia ha portato via da loro tutto, li ha strappati dalle loro famiglie e ha lasciato che i loro piccoli sogni girovagassero ormai orfani per il mondo, senza una meta.

Per rimediare ai disastri dell'inverno ci pensa sempre la primavera, che ridona vita e colore a un mondo in bianco e nero. Ma a rimediare ai crimini commessi dalla mafia non può esserci niente e nessuno, non possiamo riaccendere quelle piccole fiamme che vivevano dentro i ragazzi e i bambini ormai senza vita. L'unica cosa che possiamo fare è ricordare, proprio come ricordiamo il profumo di un fiore, dobbiamo ricordare i sorrisi, le gioie, le speranze e i sogni di quei bambini e lottare contro queste ingiustizie affinché torni a splendere il sole. Anche quando l'inverno tornerà a spegnere la primavera, noi non dovremo... ..dimenticare mai.

Abbiamo "adottato il ricordo di un bambino" raccontando la storia di alcune delle vittime innocenti delle mafie, immaginando di averle conosciute, immaginando i loro sogni, i loro desideri e le loro paure. Di seguito, alcuni dei racconti dei ragazzi della prima A e prima B TUR.

Jennifer Rullo, 1A TUR

Le storie tratte dal libro *La classe dei banchi vuoti* rielaborate dai nostri allievi delle classi 1A e 1B TUR

Annalisa Durante

di Sara Pusceddu e Benedetta Croce 1A TUR

Conoscevo una ragazza di nome Annalisa Durante, aveva 14 anni come me, tutte e due abitavamo nello stesso quartiere: Forcella, a Napoli.

Era una ragazza molto simpatica, amava aiutare le persone e pensava che in ognuno di noi ci fosse del buono; condividevo appieno le sue idee, era davvero una ragazzina fantastica! Ci trovavamo sempre in parrocchia, era piena di ragazzini come noi; il nostro prete ci consigliava sempre di restare e di andare via poi verso la sera, forse per metterci al sicuro, ma da cosa?

Lo capii la sera del 27 marzo del 2004, mentre io e Annalisa stavamo tornando a casa dopo aver mangiato una pizza in parrocchia. Lei mi confessò che voleva scappare da questo quartiere; aveva scoperto che c'era molta cattiveria in giro e voleva fuggire dalla povertà; allo stesso tempo – mi disse - *si sentiva comunque molto fortunata*.

I miei genitori non mi parlavano molto dei problemi del mio quartiere, forse era troppo presto per me entrare nella realtà di questo mondo così sbagliato e crudele.

Un giorno, arrivate davanti al portone di casa mia, io e Annalisa ci salutammo. Solitamente lei andava via subito, ma quella volta doveva vedersi col suo fidanzatino, quindi rimase ancora per un po' per strada.

Speravo che non andasse così. Si sentirono degli spari e poi solo la musica dello stereo ancora acceso di Annalisa, ormai abbandonato. In quella strada c'era stata uno scontro tra due clan rivali e uno dei malviventi aveva usato Annalisa come scudo per difendersi. Scoprii che Annalisa non era morta sul colpo, ma era rimasta in coma prima di lasciare tutti noi. Annalisa ci lasciò a soli 14 anni, era appena iniziata la sua adolescenza. Si dice che questo sia il periodo migliore della vita, ma tutto fu spezzato dalla Camorra. Annalisa aveva dei sogni come ogni ragazzina al mondo: voleva avere una famiglia, sposarsi, trovare l'amore, sconfiggere la povertà. Ma la vita le ha riservato una sorte diversa: immagino che adesso Annalisa sia felice di stare in un posto senza problemi, starà sicuramente seguendo le lezioni o giocando con i suoi amici, chi lo sa. Sono sicura che adesso sarà finalmente felice.

Le storie tratte dal libro *La classe dei banchi vuoti* rielaborate dai nostri allievi delle classi prima A e B TUR

Simonetta e Dodò

di Asia Candido e Giorgia Albano 1B TUR

Dodò

Al primo banco ci stava Domenico, detto Dodò; era un ragazzino molto solare, simpatico e andava matto per il calcio. Era un gigante buono, ma non ne approfittava per incutere timore. S'impegnava molto nello studio e il risultato si vedeva perché aveva bei voti, per questo motivo veniva preso di mira e lo chiamavano "secchione".

Fuori da scuola Dodò dava il massimo con il pallone. Il suo sogno era quello di diventare un calciatore della serie A, ma lui stesso sapeva che ci voleva molto allenamento e talento. Dodò amava giocare a pallone con suo padre nel campetto in periferia, adorava correre fino a perdere il fiato; quando era sfinito, si fermava qualche istante, ma poi riprendeva subito a correre. Dodò scoprì proprio grazie al calcio l'esistenza di persone cattive chiamate dagli adulti "Quelli là".

Dodò non conosceva queste persone, ma sapeva che incutevano terrore, perciò associava i bulli a "Quelli là"; affrontava i "bulli" senza problemi, quindi non si sentiva in pericolo quando li nominavano.

In un pomeriggio di sole, Dodò scoprì che "Quelli là" - la mafia - sono pronti a regolare i loro conti anche in mezzo ai bambini.

Quel giorno nell'aria al posto del pallone, volavano pallottole.

Simonetta

Al secondo banco, vicino alla finestra, stava Simonetta. Era una ragazza allegra responsabile e aggraziata, era l'orgoglio dei genitori. Era brava nello studio, certe volte, infatti, quando prendeva un brutto voto, si creavano delle strane tensioni in casa.

Il padre, un magistrato, per aiutarla con lo studio, a volte allestiva un vero e proprio processo a mo' di gioco.

Un giorno, mentre la interrogava in scienze, le raccontò che la polizia aveva scoperto che le campagne vicino erano state inquinate da molti rifiuti nocivi, nascosti sotto terra anziché smaltiti legalmente.

La mattina seguente Simonetta, dal suo banco vicino la finestra, guardava gli alberi nel cortile e si ricordò della storia raccontata dal padre; vedeva suo padre come una specie di eroe, si sentiva protetta, ma nello stesso tempo aveva paura che glielo portassero via; i suoi genitori avevano notato la sensibilità della ragazza e non volevano spaventarla con le storie di mafia.

Una domenica, il papà e Simonetta decisero di fare una gita al mare. A fine giornata rientrarono a casa, Simonetta era felice, faceva sventolare i capelli fuori dal finestrino e, con il vento che le accarezzava il volto, si sentiva libera. Mentre guidava il padre avvertì uno scoppio. Pensò fosse un problema alla ruota, ma dopo il secondo scoppio capì subito e si affrettò a proteggere Simonetta. Dopo che cessarono gli spari e le moto si allontanarono, il padre sollevò il capo di Simonetta, ma quel volto non si sarebbe mai più sporto dal finestrino e neppure dalla finestra della classe.

A volte i supereroi hanno figli; poi, a volte, non ce li hanno più.

In memoria di Giuseppe e Salvatore

di Ivan Pirrotta 1A TUR

Era una giornata di settembre e nella mia spensieratezza mi misi a leggere un libro che parlava di ragazzi uccisi dalla mafia.

Mi colpì molto la storia di Giuseppe e Salvatore, due fratelli gemelli molto vivaci, legatissimi fra loro e alla sorella maggiore Margherita. Vivevano in Sicilia, a Trapani, erano appassionati di avventura e di storia di battaglie, al punto che costruivano delle spade giocattolo e simulavano combattimenti con vere e proprie bastonate. Fui molto coinvolto dalla loro storia tanto che nella notte li sognai. Ci incontrammo in un parco ed entrammo subito in sintonia, sembrava ci conoscessimo da molti anni e mi raccontarono della vicenda che li portò alla morte. Salvatore e Giuseppe insieme alla mamma vennero uccisi in un attentato della mafia perché si trovavano vicino all'auto di un magistrato, vero obiettivo della strage. Il magistrato era sopravvissuto, loro no. Entrambi si ponevano sempre una domanda: come sarebbero stati da grandi, quali sogni avrebbero potuto realizzare se quella maledetta bomba non avesse spazzato via le loro vite?

Giuseppe, più intraprendente, voleva fare il pilota automobilistico, girare il mondo, aiutare i suoi genitori economicamente e portarli a vivere lontano dalla Sicilia. Salvatore invece, più riflessivo, voleva fare il meccanico, aprire una carrozzeria e diventare un esempio per tutti i giovani ragazzi della zona. Sapevano però che non sarebbe stato facile, che il quartiere dove vivevano era un quartiere difficile: emergere e realizzarsi era quasi impossibile.

Ma Salvatore e Giuseppe ci credevano e sapevano anche, grazie agli insegnamenti dei genitori, che la strada della

delinquenza non era quella giusta. Volevano entrambi avere una famiglia, dei figli e crescerli onestamente.

Mi dissero una frase molto toccante che io, conoscendomi, non avrei mai detto: "siamo pronti a perdonare chi ha distrutto la nostra famiglia".

Ad un certo punto, in lontananza, vedemmo arrivare una persona, era la loro mamma. Giuseppe e Salvatore erano emozionatissimi perché volevano assolutamente farmela conoscere.

La mamma ed io ridemmo molto nel sentire i racconti e i disastri che i gemelli combinavano da piccoli giocando. Io ero veramente tanto felice nel vedere una famiglia così tanto unita. Mi ricordo anche che durante il sogno iniziammo a giocare con le spade costruite con del cartone e vidi nei loro occhi tutta la felicità del mondo. L'ultima cosa che mi dissero, avvolti però da una certa tristezza, fu di salutare la sorella Margherita e il povero papà.

Non riuscì a dire loro di sì, che l'avrei fatto, perché mia mamma venne a svegliarmi, rompendo l'incantesimo. È stato un sogno molto commovente che mi porta a lanciare un messaggio contro la mafia e contro tutte quelle organizzazioni criminali che, per tutelare i loro interessi, non si fanno scrupoli e sono disposte anche a uccidere persone speciali come Giuseppe, Salvatore e molte altre.

Non bisogna mai dimenticare, ma combattere le ingiustizie e non fare finta di niente.

Quant'è bello domani a scuola

Gli allievi delle classi prime del corso PIT a febbraio 2021 hanno partecipato al concorso letterario promosso dalla *Zanichelli*, in collaborazione con la *Scuola Holden*, dal titolo *Quant'è bello domani a scuola*. I racconti sono stati scritti quando i ragazzi erano in DAD, in un periodo in cui era difficile immaginare la scuola dopo il Covid. Loro hanno provato a ricostruire l'immagine di un mondo - il loro mondo - dopo la pandemia.

E questo è il risultato...

Un nuovo domani

di Sara Ghedini 1A PIT

Ore sei, lunedì mattina di un torrido luglio. Ulula la sveglia e inizia una sorta di incontro di box: suona e la picchio per farla tacere, risuona e la colpisco sul suo punto debole, suona ancora e infine la stendo a terra.

"Maledetta, ti odio..." penso, "vinci sempre tu comunque".

Dal piano di sotto tuona mia madre: "Saraaaa alzatiii non vorrai far tardi proprio oggi?"

Mi alzo già distrutta e realizzo: oggi è quel giorno, devo prendere l'aereo per Chicago, volare via da casa per sei mesi interi aderendo al progetto Erasmus, vivere in una realtà sconosciuta e incontrare nuove persone... Ma subito una voce mi riporta con i piedi per terra: "Saraaa sei pronta?" gorgheggia mia madre che stamattina si allena per diventare soprano.

"Sono svegliaaa! Mi dai tregua?". Mi sento così confusa... se ripenso a un anno fa gli unici confini che potevo varcare erano le porte di casa, adesso invece mi ritrovo a dover oltrepassare un oceano immenso. Chi l'avrebbe mai detto che un virus così piccolo avrebbe cambiato drasticamente il mio concetto di normalità? Io no sicuramente...

"Sara scendi è tardi!!" incalza il soprano e finalmente scendo ma... oddio tremo, sarà mica paura? Quella di oggi è un'esperienza nuova, non è come seguire le lezioni comodamente da casa, ho addirittura preparato delle valigie al posto dello zaino e non posso sottrarmi alle domande che mi verranno poste con la scusa della pessima connessione, no, dovrò rispondere prontamente.

Oggi è tutto nuovo, un giorno da adulti, sono atterrita. E se non sto simpatica? E se mi danno da svolgere qualche compito difficile? Oddio... svengo...

Scendo con questa tempesta di domande e finalmente la soprano mi vede e smette di sbraitare.

"Mangia, lavati, preparati, prendi le valigie e corri per il treno, altrimenti è un guaio, io sono già in ritardo" dice senza guardarmi mentre infila le scarpe al volo. Poi alza gli occhi: la guardo, mi guarda mentre afferra le chiavi, ci riguardiamo, lei posa la borsa, si siede e mi fissa. Io finalmente apro bocca.

"Ho paura..."

"Tesoro mio, è a questo che serve quello che farai oggi: affrontare la paura dell'ignoto mondo che ti circonda, un mondo che a causa della pandemia non hai potuto conoscere prima, ma adesso è giunto il momento di fare nuove esperienze. Ti ricordi quando mi ripetevi in continuazione quanto ti mancassero i nonni? O quanto avessi il desiderio di viaggiare e visitare nuovi posti? Ciò che ti rincuorava era la speranza di tornare a essere libera, perché hai sempre saputo che prima o poi avresti affrontato l'esperienza di uno scambio ERASMUS, da sempre il tuo sogno".

"Ma mamma, io non so se sarò capace di..."

"Stttth, ce la puoi fare, ce la farai. Questa esperienza ti renderà ancora più adulta".

Mi lavo il viso e metto il mascara: sì, ce la posso fare, ce la farò, so che la mia formazione scolastica si arricchirà acquisendo le competenze maturate durante questi lunghi mesi. Il mondo degli adulti, finalmente.

E so che quando tornerò tra i banchi sarò diversa, sarò grande.

Virtual

di Filippo Canale 1B PIT

Ore 07 :00. La sveglia ha sempre lo stesso tragico effetto, anche nel 2120.

Michele allungò la mano e la fece precipitare a peso morto sul pulsante che lo avrebbe salvato da quel suono, lo stesso di sempre. Ancora frastornato si alzò dal letto e si diresse verso la cucina. Mentre faceva colazione, guardando l'applicazione del suo skinPhone 3000 si ricordò che quel giorno avrebbero avuto Storia. Ma non ci pensò troppo e continuò a sbocconcellare il suo toast iperproteico. Ed eccolo lì, davanti a scuola.

- Ehi, Gabry!

- Ciao Mick, pronto per oggi?

- Ma certo! Dai che ci divertiamo!

Entrò nell'immenso atrio della scuola. Sui display che ricoprivano quasi interamente le pareti lampeggiava l'avviso che il prossimo mese gli allievi della propria classe sarebbero andati a fare un soggiorno di tre giorni a Parigi. Non ci fece troppo caso, c'era ancora tempo. Stava ancora pensando all'incontro di qualche secondo prima con Gabriele. Davvero si sarebbero divertiti?

Posò la giacca nel cyber-box a lui dedicato ed entrò in classe. Come sempre c'era un leggero brusio: la professoressa non c'era ancora. Scambiò due parole con i vicini di banco, poi appoggiò la mano sul lettore di impronte digitali del Distributore, che, come tutte le mattine, lo accolse con la fredda cybor-affettazione di sempre:

- Benvenuto Michele, la tua presenza in classe è stata registrata correttamente. Adesso puoi ritirare il tuo macrottablet e il tuo visore VR ologrammatico.

Poi, piombò il silenzio. Si girò e vide che era entrata la professoressa, così si accomodò alla postazione mobile. Improvvisamente, un suono assordante proveniente dallo schermo ologrammatico lo riportò alla triste realtà: era ora di giocare a *History*.

Michele cominciò a guardarsi intorno. Aveva l'impressione che tutti sapessero qualcosa, ad eccezione di lui.

Si scrollò di dosso quella sensazione e ascoltò le istruzioni della professoressa:

- Conoscete *Cybor-History*. Durante queste due ore rivivrete le settimane dell'anno 2020. Indossate i vostri VR.

Così, si ritrovò seduto davanti a un proto-computer, uno di quelli che aveva visto nei virtual-musei. Sulla scrivania c'erano dei libri impilati... Libri, pensò...

- Certo che sono finito in un passato piuttosto remoto!

Michele sapeva che, in quel remoto passato, una pandemia globale aveva messo in ginocchio il vecchio mondo.

Meccanicamente, accese il computer. Sorrise nel vedere quell'interfaccia grafica così obsoleta. Si collegò a *Meet* e vide la propria classe sullo schermo. Ciascuno era collegato da casa propria. Fecero lezione per tutta la mattinata, tra disconnessioni e ramanzine dei professori.

Sfinito, nel pomeriggio uscì di casa per incontrare i suoi compagni. Ma venne fermato da un vigile che lo multò perché non aveva la mascherina, non aveva l'autocertificazione ed era uscito dal proprio comune di residenza.

Confini, autocertificazione, mascherina?

Nonostante nella realtà fosse trascorsa meno di un'ora, nel tempo di *History* Michele aveva vissuto nel 2020 per giorni e quasi ci si stava abituando a quella vita fatta di Decreti e di zone rosse, di disconnessioni strategiche da internet per non farsi interrogare...

Se non l'avesse sperimentato con *History*, non l'avrebbe mai potuto immaginare che nel vecchio Mondo il digitale era stata l'unica via possibile. *L'unica*.

La campanella lo catapultò al presente. Il gioco era finito.

- A domani!, disse la professoressa.

Michele, togliendosi il VR, pensò: "Quant'è bello, domani... a scuola!"